ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 145
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
18-19 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150); Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 [illegible] - Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1300): Italia, anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1695. — Copie arretrate: [illegible]

Le proposte del Comisco accolte stamane

Raggiunto l'accordo per il nuovo partito

Creazione di comitati paritetici incaricati di procedere al censimento delle forze dei tre gruppi social-democratici - Arbitrato del Comisco in caso di divergenze - Fissato al 25 agosto il congresso di unificazione che deciderà la forma, il nome e la politica del nuovo partito socialista

Roma, sabato sera.

La seduta di stamane del congresso socialdemocratico si è aperta fra lo scarso interesse dei congressisti.

Si sapeva che una riunione era in corso al Grand Hôtel e pertanto si attendeva di ora in ora che Saragat e Simonini venissero a darne l'annuncio.

Alle 11 è salito alla tribuna l'on. Saragat. Egli proveniva direttamente dal Grand Hôtel dove la riunione delle correnti socialdemocratiche era terminata pochi minuti prima.

L'accordo dell'unificazione socialista è stato praticamente raggiunto.

I tre gruppi si organizzeranno in modo autonomo durante un periodo di transizione. Sarà creato un comitato paritetico nazionale e altrettanti comitati paritetici nelle singole province in modo da censire i singoli gruppi. Inoltre il gruppo nazionale preparerà il congresso di unificazione che sarà tenuto entro il 25 agosto. In caso di dissensi in seno a un comitato provinciale si farà appello al comitato nazionale.

Il Comisco è chiamato a dirimere le eventuali divergenze che si verificassero in seno al comitato nazionale.

Il censimento dei voti sarà fatto sugli effettivi esistenti al primo agosto prossimo.

Saragat, Simonini e Matteotti hanno accettato questo accordo senza riserve, mentre Romita e Silone lo hanno approvato ripromettendosi di voler ascoltare prima i propri gruppi.

Saragat si addentra poi nell'esame delle trattative in corso e polemizza con Matteotti e altri esponenti della sinistra. «Perchè — egli dice — l'unità socialista è una cosa seria e non si può dire che il nostro processo sarà finito quando avrà fondato, come si spera, il partito socialista unificato, in quanto altre forze potranno confluire in questo partito. Perchè l'equivoco del fusionismo — aggiunge ancora Saragat — non può durare in eterno e i comunisti andranno con i comunisti e i socialisti andranno con i socialisti. Il merito del partito socialista dei lavoratori di tutte le correnti è quello di avere evitato una scissione in seno al partito. E' questo un segno della vera democrazia socialista».

* *

In fondo bisogna dire che la presidenza di questo congresso socialdemocratico non pecca di eccessiva fantasia. Si era creato ieri sera, dopo la presentazione dell'ordine del giorno Matteotti, un «vuoto» come chiamano nei congressi quei momenti di stasi in cui non si sa come andare avanti.

Fu appunto per colmare quel «vuoto» che è presentato alla tribuna Vacirca. Vacirca è un vecchio socialista di Palermo, ha il suo accento [illegible], al tempo della strage di palazzo D'Accursio, era deputato socialista di Bologna. Quest'anno in autunno festeggerà laggiù in Sicilia, con la moglie, i figli e i nipoti, le nozze d'oro con il socialismo. Di questi tempi, cinquant'anni fa egli prese la prima tessera socialista e mette conto festeggiare quella tessera come fosse un certificato di nozze, ingiallito appunto da mezzo secolo.

In questi cinquant'anni è segnata un po' la storia del socialismo italiano e Vacirca ne ha seguito le tappe gloriose. Allievo di Filippo Turati e di Claudio Treves, Vacirca di quei maestri ha serbato anche l'arguzia oltre che il mordente.

Sapeva di dover riempire un «vuoto» e teneva a che lo sussapesero. Ogni tanto chiedeva a Rocco Gullo, che era il presidente di turno: «E venuta la commissione? Posso continuare?».

Scherzava, si capisce; ma scherzando disse cose che molti socialisti devono avere lungamente meditato stanotte e nei giorni che verranno, quando penseranno a questo congresso e vi trarranno motivi di insegnamento e di sprone.

Fece la storia del socialismo italiano per arrivare a quella pagina triste segnata nell'ottobre del 1922, quando Turati e Treves furono espulsi dal partito: «In venti mesi, due volte, a Livorno e a Roma, il partito socialista fu lacerato per ordine di Mosca».

Aveva raccontato tutta questa storia per concludere sulla mozione Matteotti. «Non vorrei — disse — che qualcosa di simile sia per avvenire anche qui. Io conosco Matteo Matteotti, conoscevo il povero padre suo, so quindi di poter contare sulla sua buona fede. Ma non di questo si tratta. Non vorrei che, senza che voi ve ne accorgiate amici miei, facciate il giuoco del ragno e vi cacciate nella sua rete. E il ragno, allora come ora, vuole la distruzione del socialismo». Già trent'anni fa Claudio Treves aveva detto: «I socialisti con i socialisti».

* *

Calosso non ha ancora parlato, forse non parlerà. Per ora si limita a tenere conciliaboli fra amici. In fondo — dice — dal gruppo di amici — tutto il guaio del partito dipende dal fatto che l'Ufficio Studi non funziona, e come tutte le cose che vengono affidate al buon Mondolfo». Un bravo uomo Mondolfo, non c'è che dire, ottimo parlatore, polemista brillante, ma Ufficio Studi zero.

Così il partito socialista dei lavoratori, secondo Calosso, non ha approntato niente per la riforma, non per quella agraria, non per quella industriale e neppure ci sarebbero idee precise per le riforme sociali. Ve lo immaginate se De Gasperi una bella mattina telefonasse a Palazzo Wedekind: «Mi sono deciso. Applicherò le vostre riforme a partire dalle ore 15,30. Fatemele tenere al Viminale entro le 17,30». Ve lo immaginate voi che cosa accadrebbe?

«Quelli di Palazzo Wedekind — previde Calosso, — scapperebbero ancora».

* *

La sinistra socialdemocratica anche in questo congresso siede a sinistra, come è giusto che sia. Al limite dell'ala sinistra, là dove essa si confonde con la massa dei delegati che sono nella loro stragrande maggioranza di destra, accadono spesso dei battibecchi. Fu lì che si ebbero nel pomeriggio di ieri gli scontri più violenti, mentre alla tribuna si avvicendavano Preti e Matteotti che concentrarono le loro batterie contro il Governo e spararono a zero contro lo stesso presidente del Consiglio.

L'oratore propone, come base della partecipazione al Governo: una politica economica di aggressivo intervento statale sul controllo del partito socialista, perchè il socialismo può vivere soltanto se saprà imporre determinate riforme nell'interesse della classe lavoratrice.

Matteotti fu più politico, attaccò De Gasperi appunto sul piano politico.

«Avete deplorato Silone — disse, — e sta bene. Forse la vostra tensione era in sostanza giustificata, anche se si trattava di un socialista che ha fatto con voi la campagna elettorale. Ma allora, come giustificare l'intervento di De Gasperi nella crisi interna socialista?».

P. A. Pellecchia

In disgrazia la Pauker?

Anna Pauker, ministro degli Esteri di Romania, sarebbe caduta in disgrazia agli occhi di Mosca per aver depositato i fondi del Partito comunista romeno in Banche straniere. Lo [illegible] il [illegible] del settimanale svizzero «Weltwoche».

GOLLISTI E COMUNISTI A PARIGI

La polizia in allarme tra le due masse ostili

Per la giornata odierna i due partiti e il governo si sono impegnati in una prova di forza - "De Gaulle al potere„ si grida in provincia

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

«Diciotto giugno: giornata della coscienza nazionale» scrive in un grosso titolo il giornale Rassemblement, organo degollista, invitando i parigini a manifestare in massa per De Gaulle e per Leclerc; «Parigi difenderà la repubblica e la pace» scrive a sua volta in un titolo non meno vistoso la comunista Humanité.

Due parole d'ordine apparentemente concordi, e invece contrarie, che possono tradursi in zuffe terribili oggi nel pomeriggio. La Municipalità di Parigi, infatti, inaugurerà la Avenue intitolata al gen. Leclerc; e il generale De Gaulle prenderà la parola. Da tutte le province verranno delegazioni golliste e si segnala che, in certe città di provincia, sono comparse sui muri scritte come questa: «18 giugno: De Gaulle al potere».

Ma a due o trecento metri circa dal posto dove De Gaulle prenderà la parola, cioè dinanzi al municipio del XIV quartiere di Parigi, di cui è sindaco un comunista, gli estremisti di sinistra organizzano una contromanifestazione. Due folte masse di gente dalle ideologie opposte saranno concentrate oggi l'una di fronte all'altra e un piccolo incidente può presto degenerare in violenti tumulti.

I fatti di Grenoble, per quanto avvenuti parecchi mesi fa, sono ancora presenti in tutte le menti. Perciò il prefetto di polizia, con manifesti e comunicati ai giornali, ha invitato la popolazione a celebrare nella calma la memoria di Leclerc; ma poichè gli inviti alla calma non sono mai ascoltati dai fanatici, ha preso nuovi severi provvedimenti per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico.

Venticinquemila poliziotti, agenti e soldati delle compagnie di sicurezza saranno oggi sul posto e cercheranno di porre una barriera fra le due masse ostili.

La politica interna del Governo, ispirata alla formula «lottare su due fronti», si tradurrà oggi in atto, ma può essere pericolosa perchè una parte delle forze dell'ordine si troverà presa in mezzo ai due antagonisti. Un severo sbarramento, tutto intorno al luogo delle due manifestazioni, devierà le automobili e la gente sarà frugata per controllare se ha armi in tasca, nel qual caso l'arresto sarà immediato.

E' una prova di forza fra i due partiti, la manifestazione di oggi; ed è una prova di organizzazione per il Ministro degli Interni. Vedremo stasera chi si sarà comportato meglio.

Alla inaugurazione dell'Avenue Leclerc il presidente della repubblica non è stato invitato e il governo ha declinato l'invito. Governo e presidente sono invece stamane nella chiesa di San Luigi degli Invalidi dove, in presenza della vedova del generale, è celebrata la messa.

L. Mannucci

Scioperi e agitazioni

Situazione grave nella Valle Padana - Martedì ripresa delle trattative per l'industria - Navi ferme a Genova

Roma, sabato sera.

La grave situazione venutasi a creare nella Valle Padana è stata ieri sera esaminata in una riunione tenutasi in un'aula di Montecitorio, cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, dai democristiani ai comunisti.

Tutti si sono trovati d'accordo per svolgere un'azione tendente a risolvere immediatamente la situazione determinatasi nella Valle Padana. Purtroppo gli incidenti nelle campagne continuano a verificarsi e spesso gli stessi parlamentari non capiscono quell'opera di mediazione e di pacificazione che hanno ieri sera concordato a Montecitorio. E così il senatore comunista Putinati è stato denunziato dal tenente dei carabinieri di Comacchio, per «oltraggio a pubblico ufficiale».

Nel Bolognese duemila donne hanno invaso cinquantadue [illegible] e hanno iniziato la monda del riso, e l'episodio non sembra isolato. Per oggi è preannunciata una nuova riunione presso il ministro Fanfani, che ha proposto una soluzione per l'indennità caro-pane. Se, come si spera, la risposta sarà affermativa, resterà sospesa solo la questione della [illegible].

Quanto alle trattative per i lavoratori dell'industria, si ritiene che gli industriali siano soddisfatti delle precisazioni fornite dalla C.G.I.L. e fisseranno per martedì prossimo l'inizio delle nuove trattative.

Ma altre categorie di lavoratori sono in movimento. E' la volta dei marittimi i quali protestano contro l'esiguità delle pensioni, e così nessuna nave ha lasciato ieri il porto di Genova. Anche il transatlantico *Saturnia*, che doveva salpare per l'America, è rimasto all'ormeggio.

Il discorso di Pella sostanzialmente non ha detto nulla di nuovo rispetto a quello che il ministro aveva già annunciato qualche settimana fa al Senato. Il ministro del Tesoro ha posto l'accento sul fatto che abbiamo ormai superato il pericolo dell'inflazione monetaria, riconfermando che nel 1952 sarà raggiunto il pareggio del bilancio.

Lunedì alla Camera si discuteranno le interpellanze riguardanti i braccianti e forse nella stessa settimana quella di Togliatti sul suo viaggio a Praga.

Il conte Sforza parte stasera per Bruxelles. Sarà domani a Milano dove pronuncerà un discorso politico su cui si appunta l'interesse degli ambienti diplomatici romani. Lunedì sarà a Bruxelles per ricevere il titolo di «accademico» della Reale Accademia di scienze, lettere e belle arti del Belgio. Sforza si incontrerà con il Principe Reggente nella sua residenza di campagna e la sera stessa ripartirà in treno per Roma. A Palazzo Chigi non è prevista alcuna sosta durante il viaggio di ritorno.

Rinchiude in un baule l'amico ancora vivo

Il feroce omicida arrestato presso l'ufficio arruolamenti della Legione Straniera

Marsiglia, sabato sera.

La polizia ha arrestato, presso gli uffici di arruolamento della Legione Straniera, tale Jean Mazia, autore di un raccapricciante delitto.

Sembra che il Mazia, sotto l'effetto dell'alcool, si fosse lasciato sfuggire in un'osteria frasi compromettenti. Sta di fatto che un agente procedeva al suo arresto.

Sottoposto ad un serrato interrogatorio, egli ha confessato d'aver massacrato il suo migliore amico, tale Mayer Schneck, che risultava misteriosamente scomparso dalla sua abitazione di Strasburgo. L'assassino ha spiegato d'aver venduto alcuni mobili all'amico, ma che al momento del pagamento era nata una lite, presto trasformatasi in rissa.

Il Mazia ha continuato: «Lo Schneck, che aveva in pugno una rivoltella, mi colpì alla testa ripetutamente, con il calcio dell'arma. Quasi accecato dal sangue che mi sgorgava dalle ferite, impugnai un grosso bastone e colpii, finchè vidi il mio avversario cadere al suolo inanimato. Terrorizzato per l'accaduto, pensai di far scomparire ogni traccia.

«Feci entrare il corpo in un grosso baule, che poi trascinai fino in strada e issai sul tetto dell'automobile dello Schneck. Dopo aver fissato il baule con cinghie, mi misi al volante e partii per Nancy. Ad una cinquantina di chilometri da quella località, in un bosco detto «Quatre Vents», pensai di disfarmi del corpo.

«Calai il baule a terra, lo aprii e vidi che lo Schneck, che io credevo morto, muoveva gli occhi. Rimasi paralizzato dall'orrore, ma intanto lo Schneck, che aveva ripreso completamente i sensi, uscì dal baule e cercò di avventarsi su di me. Allora, perdetti la testa e sparai su di lui tutti i colpi che avevo nella pistola. Questa volta lo Schneck era morto per davvero. Rimisi il cadavere nel baule, lo trascinai in un cespuglio e fuggii».

Sulla scorta della confessione del Mazia, agenti di polizia di Strasburgo hanno esplorato il bosco dei «Quatre Vents» e dopo brevi ricerche hanno rinvenuto il corpo della vittima.

CÉCILE SOREL parla di Mussolini

"Voi ed io - le disse il signore di Palazzo Venezia - siamo due grandi commedianti„

PARIGI, giugno.

Presso l'editore Nilgaso sono in corso di stampa le «Memorie» della celebre attrice Cécile Sorel. Alcuni capitoli sono dedicati alle impressioni romane della diva. Interessanti per noi soprattutto le pagine in cui, parlando dei suoi incontri con Mussolini, Cécile Sorel ci presenta un aspetto inaspettato e ricco di colore dell'uomo di Palazzo Venezia, allora già in preda alla mania di grandezza ed a quelle crisi che facevano dubitare della sua ragione. Ma lasciamo la parola alla scrittrice.

La celebre attrice Cécile Sorel

Un ufficiale che mi attendeva, mi introdusse. Dovevo attraversare una sala immensa prima di arrivare davanti al duce. Era colui che scorgevo in fondo, in piedi, dietro un maestoso scrittoio?

Eccomi di fronte a lui per la prima volta. Mi rivolse dei complimenti per la rappresentazione del «Misantropo» e mi manifestò il suo culto per la Francia e la sua civiltà.

— Signora — mi disse, facendomi cenno di accomodarmi — il vostro spirito suscita una eco negli esseri; è un miscuglio di intelligenza e di cuori.

Quindi parlammo del mio viaggio e dei miei viaggi in genere che lo appassionavano.

Lui e l'«Alceste»

Da lontano, il vento ci porta la eco di una banda guerriera. Mussolini si alza; lo vedo dritto davanti a me, il duce con la sua figura nervosa, gli occhi folli di volere, pronto — si direbbe — a lottare contro tutti i rivali: i papi presenti e futuri e anche contro Dio stesso se si frapponesse alla sua strada. Non ha fede che per gli dei i quali fanno molto rumore nel mondo.

— Voi ed io — mi dice — siamo due grandi commedianti!

Scherza forse? Glie ne offro l'occasione.

— E allora perchè non venite a recitare «Alceste» con me?

L'idea lo elettrizza...

— La reciterei benissimo poichè ho un caratteraccio! E sono geloso...

L'indomani, mentre partecipavo ad una riunione della stampa internazionale, unica donna in mezzo a giornalisti di tutto il mondo, Mussolini mi inviò la sua Egeria, Margherita Sarfatti, che mi aveva offerto dei fiori la sera del mio debutto a Roma. Mi confidò che il duce mi aspettava ed aveva intenzione di condurmi con lui ad Ostia.

— E' là, vi aspetta al volante della sua vettura. Vuole ad ogni costo che vi porti con me.

— Che? Ma è impossibile!

E le indicai i colleghi della stampa che attendevano la mia risposta ai brindisi che dovevano tra pochi istanti innalzare alla Francia ed a me. Non lo potevo lasciare così; sarebbe stato uno scandalo ed un affronto! Immaginatevi, davanti all'albergo, l'automobile da corsa caratteristica che tutta Roma conosceva. Supplicai la Sarfatti di andare a dirgli che non insistesse in tale follia. Ben presto, riapparve:

— Dice che vi aspetterà quanto sarà necessario...

Gelosia della Sarfatti

La Sarfatti non mi abbandonava mai; era sempre presente come emissaria della volontà del duce. Che valeva da me quella forza cupa ed appassionata? Con tutto il suo fascino, cercava ancora di trascinarmi verso di lui; ma preferii che mi seguisse sino al mio albergo. Là, tutta sconvolta, quella strana donna dagli occhi color del cielo, mi si confidò: mi assicurò che se io non fossi andata da lui, sarebbe stata perduta poichè lo avrebbe perduto. E fu allora che mi raccontò la passione che avevano avuto, l'uno per l'altra, sin da tempi lontani; la miseria vissuta a fianco a fianco, la prigione, l'amore. Mi disse che egli la spediva in aeroplano con le più pericolose missioni per essere informato sull'evoluzione delle idee politiche all'estero ed anche sulle cose più difficili a sapersi. Redigeva un diario con lei e la Sarfatti gli procurava degli adepti; fu con lei che realizzò la rivoluzione e fu lei che lo seguì a Roma.

— Oggi, Mussolini non è più lo stesso uomo! Debbo lottare per allontanare da lui le donne che sono le sue peggiori nemiche; ma si lascia prendere sempre in trappola ed io lo vedo perdersi di giorno in giorno! La sua decadenza non è ancora conosciuta dal popolo, grazie a Dio; ma tutti i suoi atti lo dimostrano. L'uomo in lui è svanito, non resta che il commediante. Oh! Come vorrei che sparisse prima della fine dello spettacolo, per non assistere ad una tragedia!

L'invito a pranzo

Tornai entusiasmata dal mio giro a Napoli, Palermo, Firenze, Venezia...

Cleopatra tornava verso la città di Cesare. Come lo avrei ritrovato, dopo le mie riquise? Appena arrivata a Roma, ricevetti Margherita Sarfatti incaricata dal duce di invitarmi a pranzo a casa sua perchè gli descrivessi in tutta libertà le impressioni del mio viaggio.

L'indomani, a Palazzo Venezia, mi venne incontro e percorremmo insieme il vasto spazio che ci separava dal suo tavolo; gli chiesi per quale ragione costringesse i suoi visitatori ad un così lungo percorso.

— Questo mi permette di giudicarli — mi rispose. — Ogni essere si rivela nel modo di camminare. Nel tempo che una donna impiega ad arrivare sino a me, io la conosco. Sin dai vostri primi passi, ho capito che voi siete una donna pericolosa...

Quindi, riprendendosi, ed indicandomi sul suo tavolo il ricevitore dell'apparecchio d'ascolto, cambiò discorso.

— Ho assistito agli spettacoli che avete dato. Sono orgoglioso dei miei compatrioti perchè vi hanno tanto amato!

Mi ricordò allora il pranzo all'ambasciata di Francia durante il quale avevo elettrizzato gli invitati col mio entusiasmo per il successore di San Pietro.

— So — mi disse — che il Santo Padre vi ha ricevuto in udienza privata contravvenendo lo protocollo a voi lo avete trovato bellissimo.

Gli risposi che infatti dovevo alla visita del Pontefice una delle più forti emozioni della mia vita. Come se avessi fatto l'elogio del suo rivale, ebbi di improvviso davanti a me un condottiero del Rinascimento che prendeva in giro, caricaturava il Papa la cui presenza gli dava fastidio; metteva in burletta la pompa di cui si circondava ed imitava persino le trombe che lo annunziavano e le urla della folla che salivano sino a lui: «Bene! Bene! Evviva il Papa! Evviva il Papa!» e con una teatralità di cui lo stesso Mussolini si esaltava, sganasciandosi dalle risate. Immaginai Malatesta nel vedere allora il duce in preda a quell'empia gioia che mi rattristava, e volli esorcizzare il demone che si agitava in lui:

La lezione del Papa

— Il Santo Padre — dissi — mi ha dato una grande lezione: le parole più feroci si possono esprimere con la voce più dolce ed è così che, dopo una terribile allocuzione contro la separazione tra la Chiesa e lo Stato, di cui voi siete uno degli artefici e sostenitori, ha lanciato l'anatema su di voi. Ho fremuto per voi... Andate dunque a mettervi in pace col ministro di Dio, col rappresentante della più grande forza del mondo. E' questa forza che vi ha permesso di arrivare al potere in Italia; senza di essa, non sareste nulla!

Ferito nel suo orgoglio, il duce mi lanciò uno sguardo selvaggio. Quelle parole che lo ferivano nel punto più sensibile dovevano spezzar tutto tra di noi, o rendere tutto possibile.

Tacque a lungo; quindi venne a sedersi vicino a me e con un'aria smarrita, mi sussurrò:

— Sono spaventosamente infelice. Mia figlia, che adoro, è a Sciangai con suo marito, in un posto pericolosissimo ed ho paura, paura di perderla...

Il suo cuore era gonfio di pianto e [illegible] servirmi di quell'amo [illegible] per tentare di trascinarlo verso la verità.

— Andate a trovare il Santo Padre; chiedete a lui di proteggere vostra figlia e rendetegli tutto quanto gli avete tolto...

Un fremito misterioso lo scosse e, come in un presentimento strano della Fede e della sua forza mi promise di andare a trovare il Santo Padre.

Alcuni giorni dopo, si vide arrivare solo, preoccupato, vestito di nero, in mezzo all'immensa basilica di San Pietro a Roma, un uomo che si inginocchiò. Era lui, come carico dei peccati di tutti i figli d'Italia, come se fosse andato ad implorare all'Onnipotente il diritto spaventoso di addossarseli tutti. Sgranava tra le dita il rosario che il Papa aveva benedetto, prima di inviarlo a sua figlia.

Quella stessa figlia che, alcuni anni dopo, quando Mussolini si era già impegnato nella strada che doveva condurlo alla perdizione, esclamò, durante un ricevimento in casa del Principe Colonna:

— Sino a che punto dovrà trascinarci nella strada del disonore? Si uccida, o lo uccidano, se è troppo vile per farlo da sè!

Contro Hitler

Prima della mia partenza, dovevo ricevere una nuova telefonata da Mussolini il quale aveva avuto buone notizie da sua figlia, come una grazia celeste, e mi pregò di non lasciare Roma senza rivederlo.

Sotto un cielo radioso, una leggera brezza gonfiava il mio cappellone di paglia di Firenze e la mia toeletta di organdis rosa, e mi sollevava quasi nel vasto scalone di marmo del suo palazzo.

— Siete inviata dal cielo — mi disse — il vostro passaggio segnerà la più elevata tappa della mia vita; mi avete trasfigurato. Ho fatto ciò che mi avete consigliato; non abbandonatemi!

Allora, mi parlava la sua anima. Ma quando gli dissi che ero andata a salutarlo, la bestia rapace si ridestò in lui e rifiutò di lasciarmi uscire. E siccome lesse nei miei occhi la decisione di quella fuga che Napoleone diceva fosse una vittoria, cercò di legarmi ancora a sè ed al suo destino, rivelandomi con voce appassionata tutto il dramma della sua politica e mi chiese di aiutarlo a mantenere l'Italia nella strada del suo destino. Quindi passò a parlarmi di Hitler attaccandolo con furore e raccontandomi un loro colloquio.

— Non ha il fascino del capo. Ma dove trova quel misterioso soffio che infonde ai suoi discorsi? Non è lui che parla; ha l'aria di un impiegatuccio insignificante, timido e goffo e nutre una passione da monaco per la strategia! Ma non lo ritengo pericoloso per alcuno!

In ogni caso, quell'uomo mi ha fatto una pessima impressione e mi auguro di non rivederlo mai più... Mai più... Perchè viene a cercarmi sin qui? Il mio gusto e la mia cultura mi indirizzano soltanto verso la Francia.

— A presto, mio buon angelo — mi disse nel lasciarmi. — Pregate per il vostro discepolo e tornate in fretta. Roma, senza di voi, è vuota...

I suoi occhi malinconici si oscurarono e mi disse ancora:

— Ci vuole più eroismo a lasciare la donna che si ama che a restare in piedi sotto la mitraglia...

Cécile Sorel

CORRIDOIO VERDE

I prezzi del petrolio e dell'acqua in bottiglia

Un episodio storico su Papa Pecci, il teatro e la nipote cubana

Roma, sabato sera.

Alto, vestito con ostentata eleganza, con i capelli impomatati e leggermente brizzolati sulle tempie, il signor Ralph Bolton, esponente dell'industria petrolifera americana, apparve con un cordiale sorriso ai giornalisti che aveva fatto invitare nell'appartamento che occupa nel più lussuoso albergo della capitale.

Ralph Bolton ripetè che le grandi società petrolifere americane sono disposte ad impiegare larghi capitali in Italia, a una sola condizione: che la legge mineraria vigente nel nostro paese consenta a tali società di lavorare in parità con quelle italiane.

Poi il signor Bolton, con sottile ironia, parlò dell'economicità delle attività e delle gestioni a carattere statale e citò il seguente episodio: «Quando lo Stato, come accade in Italia, si mette a imbottigliare l'acqua minerale, un liquido cioè che sgorga naturale dalla superficie della terra, avviene questo: per il semplice fatto di dedicarsi a questa operazione, di applicare le etichette e i tappi, lo Stato costringe il consumatore a pagare un prezzo che raggiunge in media le 300 lire al litro. Quando invece l'iniziativa privata riesce a sottrarre a mille, duemila, a cinquemila metri di profondità nelle viscere della terra il petrolio che cosa fa? Lo trasporta in oleodotti prima, in fusti, poi, in lontani continenti, e successivamente provvede a raffinarlo, infine, soddisfatti gli oneri fiscali, che in Italia sono abbastanza gravosi, lo mette in vendita ai distributori al prezzo di lire 110 al litro. Perchè?».

La domanda del Bolton rimane senza risposta, in quanto con essa si poneva, con la semplicità che caratterizza gli americani anche quando sono potenti capitani d'industria come lui, in termini drammatici, uno dei fondamentali dilemmi dell'economia di tutti i Paesi dell'occidente: investimenti pubblici o privati? Iniziativa privata o statale?

* *

Quando il 10 giugno De Gasperi e Saragat si recarono a Trieste, si incontrarono con Clelia Garibaldi e con la sorella di Oberdan, due vecchiette che hanno già passato la novantina. Malgrado l'affabilità del presidente e del vice-presidente del Consiglio, le due vecchiette si mostrarono assai imbarazzate. La sorella di Oberdan, non sapendo anzi come salutare i due personaggi, si portò la mano sulla fronte in posizione orizzontale, fece cioè un saluto di tipo militare. Furono allora De Gasperi e Saragat ad apparire imbarazzati.

* *

Non pochi parlamentari sono cultori di studi storici. A Montecitorio stamane uno di essi ha narrato l'episodio storico di Papa Leone XIII che si dolse di non poter andare a teatro.

Fu così. Leone XIII, Papa Pecci, aveva un nipote che, dopo il matrimonio con una brillantissima artista cubana, si trovava spesso a corto di quattrini e tirava allora stoccate all'augusto zio. Quando non ebbe più il coraggio di farlo di persona, pensò di servirsi della moglie per indurre il Papa a versare centomila lire che gli occorrevano. La signora fece capire allo zio Papa che, se avesse rifiutato la somma, lei stessa sarebbe stata costretta a procurarsela tornando sulla scena.

«Una contessa Pecci sul palcoscenico... Quale scandalo io so, ma non potrei provvedere diversamente ai nostri bisogni», così disse la signora al Pontefice.

E Leone XIII, che ormai ne aveva abbastanza delle stoccate dei nipoti, replicò: «Perchè scandalo? Piuttosto per la prima volta deploriamo che la nostra dignità di Pontefice non ci consenta di venire a battere le mani».

Vittorio Statera

La «Safar» licenzia tutti i dipendenti

Milano, sabato sera.

Un'altra grossa azienda industriale milanese agonizza. Si tratta della SAFAR che, sorta e sviluppatasi in un periodo eccezionale di politica autarchica e spesso occupata con la produzione bellica, ha trovato a fine guerra il suo potenziale produttivo inadeguato alla ripresa dei liberi scambi e della libera concorrenza. Ieri sera la direzione dello stabilimento ha proclamato — senza che ne fosse stata data comunicazione ai competenti organi sindacali — di voler licenziare tutto il personale, escluso un centinaio

CRONACA CITTADINA

TRAGEDIA ALL'ALBA IN VIA FRANCO BONELLI, 4

"Mia moglie voleva ammazzarmi per difendermi l'ho uccisa con la scure!"

Due bimbi assistono terrorizzati alla selvaggia scena - Il loro racconto: "Avevamo detto a papà che la mamma ci portava al cinema con un uomo"

La Rossio, al S. Giovanni

In una squallida abitazione di via Franco Bonelli 4 un uomo ha tentato di uccidere la moglie sotto lo sguardo dei figli atterriti. Il dramma, che era maturato lentamente, è scoppiato d'un tratto stamane alle ore 4. La donna, Rosa Rossio di 34 anni è stata ricoverata all'ospedale S. Giovanni. E' in fin di vita, il respiro penosamente affiochito, il capo cosparso di ferite profonde; il volto è irriconoscibile, le labbra tumefatte; sul collo e sulle spalle segni e tagli sanguinolenti. E' stata colpita dall'uomo con una scure. L'uomo ha infierito con furia selvaggia, come dominato da pazzia. I sanitari si sono riservata la prognosi e temono di non poter salvare la sventurata.

L'aggressore, il marito — Enrico Cafasso di 41 anni — è già stato arrestato. Dalle ore 4.30, mezz'ora dopo la tragedia, si trova rinchiuso in una cella di sicurezza del commissariato Moncenisio. Gli agenti dicono che è calmo, triste, pallidissimo; affermano che non sembra neppure responsabile del grave fatto compiuto.

I bambini — Paolo di 8 e Giuseppe di 7 anni — sono stati accolti da una famiglia che abita nella stessa casa. Dopo che hanno visto portare via la mamma dagli infermieri della «Croce Verde» e il padre dagli agenti di polizia, essi hanno invocato a lungo, singhiozzando «papà» e «mamma». Quindi si sono presi per mano e si sono appoggiati alla ringhiera del ballatoio: e sono rimasti lì, smarriti, ad ascoltare il lamento della madre che si perdeva nel fondo buio delle scale.

Sono stati essi i testimoni della tragedia.

Fino da ieri sera fra i due genitori era scoppiata una lite accesa, furiosa. Erano corse parole cattive. I bambini avevano ascoltato: essi stessi avevano provocato l'alterco. Nella spensierata innocenza, tornando a casa dal cinema, avevano raccontato di essere stati al cinema con la mamma e con «Mario».

«Chi è questo Mario?». Un dubbio atroce [illegible] l'animo del marito. Egli interrogò i figli, che lo amano e lo ammirano e non gli sanno raccontare bugie. Gli dissero che avevano incontrato «Mario» ai giardini pubblici. Erano con la mamma e avevano visto venire verso di loro quel «tipo», un uomo di circa quaranta anni. Aveva salutato la mamma; ed essa aveva detto: «Un inchino al signore!»

Dopo d'allora si erano rivisti e «Mario» aveva accompagnato i bambini e la mamma al cinema Alpi e al cinema Hollywood.

Conosciute queste cose, l'uomo si chiuse in se stesso in un dolore senza nome. Accarezzò i suoi due figli e li esortò a non pensare più a nulla. Ieri sera, all'ora di cena, nessuno parlò. Dopo scoppiò la lite. Più tardi i bambini furono mandati a letto. Dormono, in letti diversi, tutti nella medesima camera, al quinto piano della misera casa di via Franco Bonelli 4.

Il marito, Enrico Cafasso

Non riuscirono a dormire. Presentivano che stesse per succedere qualche sciagura. Verso la mezzanotte tutto pareva tornato nella quiete dei giorni passati. Invece, poco prima delle ore quattro, Giuseppe e Paolo furono svegliati bruscamente. Filtrava dalla finestra una luce pallida e grigia. Con lo sguardo ancora assonnato — come essi stessi poi raccontarono alla polizia — videro il padre seduto sul letto con le mani alla fronte da cui usciva sangue. La mamma era in piedi, al lato del letto. Li aveva svegliati un urlo del babbo, che era stato colpito dall'accetta, lanciatagli addosso dalla moglie.

Per un attimo appena durò quella scena; poi i due piccoli videro il padre balzare dal letto, avventarsi sulla donna, gettarla in terra, afferrare la scure, brandirla e lasciarla ricadere più volte sul suo capo. Le teneva i ginocchi sul petto, con una mano la stringeva alla gola. Il sangue sgorgò subito abbondante tra i capelli, cadde sul pavimento, si sparse sulle mattonelle rossastre.

I bambini rimasero nei lettini atterriti, impietriti. Solo quando videro il babbo [illegible], lasciar [illegible] di mano la scure e asciugarsi il sangue e il sudore che gli scendevano dalla fronte, dissero: «Basta papà, papà non farle male, oh papà! Abbiamo paura!». E scoppiarono a piangere, cercando di soffocare i singulti. L'uomo si fermò un poco a guardarli. Poi, bruscamente, andò alla porta, l'aprì, fece alcuni passi sul corridoio, su cui si aprono altri alloggi e andò a bussare alla porta di un agente.

Quando il poliziotto comparve, egli disse: «Arrestatemi. Mia moglie ha tentato di uccidermi e io l'ho uccisa». Non aggiunse altro. Seguì docile l'agente che andava a chiamare la Croce Verde e ad avvertire la polizia.

Nella zona, tra Porta Palazzo e la chiesa della Consolata, il fatto ha provocato un'impressione viva e pietosa: L'uomo, Enrico Cafasso, è molto conosciuto perchè lavorava in un suo laboratorio di falegname situato nella zona. Lo stimavano per un uomo tranquillo, solitario, puntiglioso, dedito al suo lavoro.

Il commissario di Moncenisio ha interrogato stamattina il Cafasso e i suoi due figli, per stabilire come esattamente si siano svolti i fatti. Finora infatti, quanto è noto è stato rivelato dai due bambini. Si cerca ora di conoscere che cosa avvenne mentre essi dormivano: se la donna colpì, veramente, per prima, suo marito. Al funzionario questi ha detto che da tempo la donna chiedeva la separazione legale.

I piccoli Paolo e Giuseppe Cafasso (Foto Moisio)

La cucina annessa alla camera da letto, ove si è svolta la sanguinosa tragedia; e l'accetta con cui il falegname ha ridotto in fin di vita la moglie.

Lo sciopero dei barbieri

L'aumento delle paghe subordinato alle tariffe

I lavoratori parrucchieri sono entrati in sciopero questa mattina per ottenere la concessione di miglioramenti salariali. La categoria rivendica infatti un aumento di 800 lire alla settimana sulla paga base e la perequazione della contingenza a quella in vigore per l'industria. Complessivamente queste richieste rappresenterebbero all'incirca una maggiorazione del 30 per cento sugli attuali salari. La decisione di sciopero è stata presa ieri sera nel corso di una affollata assemblea di categoria che ha avuto luogo alla Camera del Lavoro. Lo sciopero ha la durata di 24 ore e si concluderà a mezzanotte. Domani quindi i negozi osserveranno l'orario normale.

Circa le richieste dei lavoratori, i datori di lavoro sostengono che è impossibile concedere aumenti, specie per quanto riguarda la contingenza che per i barbieri è inferiore a quella dell'industria. Di conseguenza i padroni subordinano ogni aumento di salario alla maggiorazione delle attuali tariffe. Su questo punto però l'accordo fra gli stessi padroni non è completo perchè molti temono che un ulteriore aumento dei prezzi provochi una rarefazione della clientela con la conseguente contrazione dei guadagni. Nonostante queste considerazioni la maggioranza è però orientata verso l'aumento delle tariffe contemporaneamente alla concessione di miglioramenti salariali.

Durante lo sciopero squadre di lavoranti barbieri in bicicletta, organizzate dal sindacato, hanno perlustrato le vie del centro e della periferia per controllare lo svolgimento dello sciopero. Non si segnalano incidenti. I negozi condotti direttamente dai proprietari sono rimasti aperti.

Il sindacato provinciale venditori ambulanti avverte gli interessati che il termine utile per il rinnovo della licenza scade con il 30 giugno.

I sindaci di tutto il Piemonte si riuniranno alle 9 in Municipio per discutere dei rapporti fra Regione e comuni.

Due diciassettenni evadono da un istituto di religiose

La romantica fuga nella notte eludendo la sorveglianza del custode - Un'altra ragazza sfugge alla madre

La direzione dell'Istituto Villa Angelica di strada Val San Martino, questa mattina ha denunciato al commissariato Borgo Po la scomparsa di due collegiali: le diciassettenni Franca Bosso e Lorenza Foruia.

Le due ragazze, che provengono da famiglie torinesi abitanti nella nostra città, hanno abbandonato l'istituto all'alba di [illegible] eludendo la sorveglianza del custode. Le fuggitive, che non si sono affatto rivolte alle famiglie per trovare rifugio, dovrebbero essersi dirette a quanto sembra verso la Liguria.

La polizia, messa immediatamente in allarme, non dispera di riuscire a rintracciare quanto prima le due minorenni che hanno abbandonato l'istituto con la divisa del collegio e completamente prive di mezzi. Il gesto delle giovani ha sorpreso dolorosamente la direzione dell'istituto in quanto le due giovani, specialmente la Franca, erano di indole mite, di carattere riservato e non avevano mai dato adito ad alcuna lamentela.

Quasi contemporaneamente è stata denunciata alla Squadra Mobile della nostra Questura la scomparsa di un'altra ragazza di 18 anni: certa Elisabetta Gorel. La giovane, residente a Desio, era giunta nei giorni scorsi a Torino in visita alla madre abitante in via Mazzini n. 37. La scomparsa da casa è stata denunciata dalla madre stessa allarmata per la prolungata assenza della figlia che giovedì sera si era recata con alcune conoscenti in una sala da ballo della periferia.

Comizi e manifestazioni

L'on. avv. Bruno Villabruna, segretario generale del P. L. I., parlerà domani alle 10.30, al teatro Carignano, sul tema: «Prospettive liberali».

Associazione sottufficiali. — Domani alle 10, nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi) battesimo della bandiera sociale e Messa in suffragio dei Caduti.

La festa della Croce Verde, con premiazione dei militi, si svolgerà alle 10 al cinema Ideal. Parlerà l'avv. Quaglia.

Autocarro dell'esercito si scontra con un treno

Un grave incidente risoltosi, fortunatamente, senza danni alle persone, si è verificato ieri alle 16.30 in piazza Santa Croce di Pinerolo. Un autocarro dell'Esercito, a bordo del quale si trovavano sette alpini del Battaglione «Susa», mentre stava attraversando i binari della linea Pinerolo-Alta Val... veniva investito violentemente dal treno n. 17. L'urto, nonostante i tentativi di frenare compiuti dall'autista, e dal conduttore del treno, avveniva violentissimo. Lo autocarro veniva sbalzato dalla motrice del convoglio di una decina di metri.

Una grossa frana tra Coazze e Giaveno

Oggi si riuniscono autorità e parlamentari

Un grave pericolo minaccia la alta valle del Sangone, fra Coazze e Giaveno. L'ultima alluvione, avvenuta quindici giorni addietro, ha dato l'avvio ad una ingente frana, che sta scivolando lentamente dai fianchi della costa del Pagliaio, in zona Piagni, verso il fondo valle. Si tratta — a quanto afferma il Comune — di una massa di terriccio di almeno duecentomila metri cubi, che per ora non minaccia direttamente i centri abitati, ma potrebbe fra non molto tempo giungere ad ostruire il letto del torrente Sangone; in questo caso si creerebbe uno sbarramento che convoglierebbe una enorme massa d'acqua a travolgere i paesi della valle.

E' impossibile per ora prevedere con esattezza il corso del fenomeno, ma il pericolo — riconosciuto ufficialmente dai tecnici del Genio civile — potrebbe essere reso più imminente se dovessero cadere altre piogge torrenziali. Le pratiche sono state iniziate a Roma per ottenere almeno i fondi necessari ad una prima opera di arginamento dei terreni, ma perchè la zona sia riconosciuta «bacino montano» occorre un apposito decreto-legge. Oggi nel municipio di Coazze si tiene una riunione fra i sindaci della zona, a cui partecipano parlamentari di tutti i partiti, per promuovere una più rapida azione.

Inaugurata la Mostra delle attività comunali

Stamane a mezzogiorno si è inaugurata, nei locali di esposizione della FIAT, in via Roma angolo via Buozzi, la mostra delle attività comunali. Erano presenti il prefetto, il sindaco dott. Coggiola, molti assessori e consiglieri comunali ed altre autorità cittadine. La mostra comprende grafici e statistiche, illustranti in particolar modo quanto è stato fatto nel campo delle alberature, della illuminazione, della pavimentazione, dei trasporti auto-tramviari, ed i plastici delle case costruite dal comune.

Minacce a mano armata

Il venditore ambulante Angelo Villa, di anni 47, abitante in via Sant'Anselmo n. 30, è stato fermato dal commissariato Borgo Dora per minaccia a mano armata contro certa Caterina Leone, abitante in via Don Bosco n. 8.

PASSATEMPI

1. Casa, soggiorno, abitazione, dimora;
2. Da questa qualche effetto viene fuori;
3. Chi l'ha non si può dire che abbia torto;
4. Quel tal di cibo per non restar morto;
5. Così Popolo e Stato è definito;
6. Combriccola settaria d'un partito.

La frase celata: 1. INFELICE; 2. [illegible]; 3. SIGNORIA; 4. [illegible]; 5. [illegible] «Felice è chi ignora il vero» (Leopardi).

Temperatura: mass. 28,1; min. 17,8; ore 8 di stamane: 18; umidità 81 %. — Previsioni: Nessun cambiamento sensibile è previsto per le prossime ventiquattro ore.

LA SETTIMANA IN BORSA

Affluenza di compere e sistemazione dei riporti

Dopo una serie di vicende animate, attraverso le quali il mercato azionario aveva toccato il fondo di una situazione insostenibile, si è avuta una schiarita nelle sale di Borsa.

L'apertura di settimana ha riassunto in poche battute il significato di alcuni mesi di disagio. Nelle prime battute della riunione di lunedì una cospicua massa di titoli è stata buttata sul mercato, senza discriminazione. Vendite di pessimisti spaventati di riprendere i loro titoli ad un prezzo minore si sono accompagnate a vendite di cassettisti ormai troppo provati.

Invece la schiarita è venuta l'indomani stesso. Il fatto contingente che ha originato la scintilla è stato dato dalla notizia della scoperta del petrolio: la cosa, più che per l'importanza materiale dei nuovi pozzi aperti, è stata giudicata interessante come simbolo di una svolta dell'economia nazionale. Così i petroliferi sono stati ricercati in apertura con una insistenza perfino spasmodica, mentre il complesso delle voci primarie ha beneficiato dei riflessi del movimento delle Anic. Intanto, sull'aria della euforia dei petroliferi, non sono mancate compere ramificate in altri settori in vista di un prevedibile mutamento di rotta delle sfere dirigenti nei confronti del mercato azionario.

La notizia ufficiale di questa chiarificazione, concretata in una serie di provvedimenti già emanati od in corso di emanazione, ma soprattutto interessante nella promessa ufficiale di un congruo intervento perequativo per i vari settori dei beni mobiliari, ha ridestato un vivace afflusso di compere.

Così l'apertura di mercoledì è stata effettuata sotto il segno di una vigorosa effervescenza; diffusi ordini di compera hanno interessato le maggiori voci azionarie, determinando una vivace plusvalenza iniziale ed imponendosi alla fine ad un lieve movimento di riflessione originato da qualche realizzo.

Dopo la parentesi festiva di giovedì, il mercato ha ripreso con nuova lena il tema dei dopoborsa di mercoledì, tema intessuto sempre di sostenute compere. La funzione di protagonista, assunta di volta in volta dalle Anic, dalle Fiat, dalla Viscosa, dalla Sip, è stata smarrita in un più vario quadro tendente a creare un'intelaiatura di sostenutezza unitaria al complesso delle voci maggiori. I valori secondari, trattati soltanto in sede di listino, sono apparsi più irregolari, ma in genere hanno trovato compratori anche sulle nuove basi introdotte al generale allineamento. In questa congiuntura, l'opzione Rumianca ha trovato facile campo di manovra per la sistemazione terminale dei diritti: stasera forse la manovra, anche se il denaro ha avuto facile prestito.

Ieri mattina sono stati sistemati i riporti... Il confronto degli attuali prezzi di compenso con quelli del mese scorso permette di stabilire che solo per limitati settori si è avuto un effettivo miglioramento, mentre per parecchi altri il movimento di questi giorni ha solamente permesso di recuperare il terreno perduto nell'intervallo fra le due liquidazioni.

Nei titoli di Stato prevale un sostanziale equilibrio, intessuto di modesti arrotondamenti, attraverso la alterna vicenda quotidiana. L.

Echi di cronaca

BIGLIETTI AEREI di tutte le Compagnie e per tutte le destinazioni. [illegible]

PIEDI SOFFERENTI? [illegible]

DANESE [illegible]

MOBILI SAROVERO. Fabbrica. [illegible]

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante, grafologa, astrologa. [illegible]

MOBILIFICIO ROMA. [illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

RADIO

[illegible]

CANZONI CHE UCCIDONO

Budapest, sabato sera.

Nella bettola alla periferia di Budapest, l'amosfera è lugubre e tesa. L'orchestrina tzigana sta suonando una canzone di moda, il capo-orchestra la recita con voce rauca. I clienti del locale hanno l'aria molto triste, alcuni sembrano lottare contro le lacrime. Cos'è tutto questo sentimentalismo?

— Niente di strano, mi spiega un amico ungherese. — Stanno suonando la «canzone del suicidio».

La «Canzone del suicidio», è una melodia semplice, triste. E' una melodia responsabile di molte vite autodistrutte.

Il 12 maggio 1948 il cadavere d'una bella e giovane donna viene scoperto in uno dei migliori alberghi della capitale ungherese. Due tubetti vuoti di veronal sul tavolino, molte rose sparse sul letto. La donna è la fotografa inglese Joan Colley, è stata inviata a Budapest da una grande agenzia stampa. La lettera d'addio ad un amico è scritta sul disco della canzone «Ricordati». Mrs. Colley è la prima vittima di «Ricordati», diventata poi tristemente celebre.

Il 1° giugno dello stesso anno, nuovo suicidio sensazionale. La figlia di un alto funzionario del governo, studentessa di ginnasio, si getta nel Danubio. Nell'ultima lettera ai genitori, l'adolescente spiega che la canzone «Ricordati» l'ha persuasa dell'inutilità della vita.

L'8 giugno, una notissima artista del teatro di Debrecen, Marika Balogh si spara sulla tomba della madre. Nella sua borsetta, la musica «Ricordati» sottolinea troppo bene la ragione del suicidio. Anche Marika non ha potuto resistere all'incanto lugubre del motivo che da allora è correntemente denominato «la canzone del suicidio». Quattordici persone si sono date la morte dopo che «Ricordati» fu suonato la prima volta in un caffè di Budapest. E questa non è la prima canzone ad avere tali funesti effetti. Nel 1935 la famosa «Triste domenica» aveva scatenato la stessa furia suicida. Fatto curioso, l'autore era lo stesso di «Ricordati», Seress Rezsö e fu pure il suicidio di una giovane straniera a Budapest ad inaugurare l'isterica febbre di disperazione. La canzone fu tradotta in 50 lingue, milioni di esseri umani ne subirono il fascino ed infatti la sua popolarità non fu mai superata da nessun'altra canzone. Si può ben dire che «Triste domenica» è stato il più gran successo del secolo.

La nota artista Marika Balogh che si sparò sulla tomba della madre.

Abbiamo cercato l'autore Seress Rezsö. E' un uomo piccolo ed amabile, col sorriso dolce e gli occhi malinconici. Afferma di non conoscere il segreto dell'enorme successo della sua melodia, anzi dichiara di esserne stupito. Aggiunge: «Credo sia un errore affermare che le mie canzoni sono la causa dei suicidi. Credo piuttosto che si tratti di persone già decise a metter fine ai loro giorni e che trovano la morte più dolce se accompagnata dalle mie melodie. Io non sono un uomo infelice, ed ho composto molte canzoni allegre. Mi dispiace che il pubblico preferisca le altre, quelle in cui ho tentato di interpretare le sofferenze umane».

Seress Rezsö ha probabilmente ragione quando declina le sue responsabilità. L'atmosfera di disperazione, di tristezza e di disgusto che ha dilagato nell'Europa del dopo-guerra è certamente all'origine del successo delle due canzoni ungheresi. Esse esprimono esattamente la melanconia di una generazione che non ha fiducia nell'avvenire.

* * *

Il più elegante modello di abito nuziale creato per le donne inglesi che sposeranno in estate. I diamanti che lo ornano, anello nuziale compreso, sono stati forniti dal gioielliere parigino Cartier.

Contro il flagello che minaccia i raccolti

Riusciti esperimenti con razzi antigrandine

Coi tecnici dell'Osservatorio fito-patologico di Verona il Ministro dell'Agricoltura assiste oggi all'azione di 10 gruppi montati su 70 postazioni

Con la calata della canicola estiva, si approssima il classico periodo temporalesco, e quindi torna di piena attualità uno dei più terribili flagelli: la grandine. Flagello nel vero senso del termine, poichè, come risulta dalle più accreditate statistiche, la tempesta distrugge, ogni anno, oltre un quinto dei raccolti, recando un danno di mille miliardi di franchi all'agricoltura mondiale.

E' perciò naturale che ogni anno, di questi tempi, gli agricoltori si agguerriscano e si attrezzino sempre meglio per far fronte alla grave minaccia. La scienza stessa ha portato e porta il suo contributo nella lotta: così che, contadini e scienziati, dai tempi più lontani, non hanno mai cessato di preoccuparsi e di studiare i mezzi più idonei a combattere il nemico numero uno del nostro pane. Dai famosi «cervi volanti» del russo Stawievitch, ai cannoni grandinifughi dello stiriano Stigher, si è giunto ai non meno famosi «razzi», già in uso in Francia da quasi cinquant'anni.

I primi esperimenti con l'uso del razzo antigrandine sono stati fatti in Italia soltanto ora: si sono svolti soprattutto nelle campagne lombarde — nonostante lo sciopero bracciantile — nel Trevigiano e, ufficialmente, nel Veronese dove hanno assunto una particolare importanza. La zona era una delle più indicate: frequentemente battuta dai temporali con grandinate addirittura devastatrici. Si trova nel perimetro che parte dalla sponda orientale del Garda e comprende, oltre al tratto collinoso del Bardolino e della Valpolicella con i loro celebri vigneti, parte della pianura, e vi si spinge fino ai non meno celebri e fertili frutteti, chiudendosi nella linea che, da Valeggio, sul Mincio, raggiunge Verona.

Qui sono stati apprestati autentici sbarramenti a graticola, cioè su piano trasversale e su piano longitudinale, razionalmente distribuiti e opportunamente calcolati, specialmente dal punto di vista meteorologico e geografico, sulla direzione e la intensità dei temporali. Questi sbarramenti sono stati inoltre situati sul crinale dei monti. Ben 800 stazioni di tiro hanno proceduto al lancio di razzi, a cura di gruppi di agricoltori e di contadini, a suo tempo scelti e quindi all'uopo istruiti. Ma l'operazione era stata così ben perfezionata dagli studiosi e così perfettamente predisposta dai tecnici agrari e meccanici, — veri specialisti in materia, — che si presentò della massima semplicità. Si dice che anche un bambino potrebbe, con la sua batteria, bombardare una vasta zona minacciata anche da un vero ciclone. Naturalmente il lancio dei razzi deve avvenire nel momento più propizio, nella fase, cioè, più opportuna: nè prima, nè dopo l'inizio della scarica della tempesta; ma nell'attimo giusto, quando cioè il nembo sta per esplodere.

Come avviene e in che consiste questo bombardamento con i razzi antigrandine? E' noto che le nubi diventano grandinigene quando una di esse, chiamata «cumulo-nembo» a sviluppo verticale e di forte densità (dai 500 ai 800 metri di altezza), si scontra con altra nube a sviluppo orizzontale, o detta «cirro-strato» che la sovrasta ed è formata da aghi ghiacciati. Immediata è la formazione dei famosi chicchi di grandine che formano un mulino in preda a vorticosi movimenti. Colpire questi vasti strati nuvolosi non è difficile: sono bassi ed anche relativamente estesi. Il bombardamento con i razzi impedisce, se fatto a tempo giusto, lo scontro dei due tipi di nembo, oppure lo ritarda e intanto li disperde, costringendoli a scaricarsi altrove in zona dove non possano recare danno.

Altra possibilità è quella che i razzi, disperdendo la formazione nuvolosa, la costringono in ambiente più caldo e perciò a trasformarsi tutta o quasi in pioggia. Questo risultato, per solito, si ottiene fin dai primi lanci. I razzi sono in cartone pressato, lunghi 70 cm., larghi 7 e portano una carica esplosiva di 1 chilo e mezzo circa. Il tipo in uso contiene 1/2 chilogrammo di cheddite, pesa tre chili ed esplode ad oltre 1200 metri di quota. Quello usato nei recenti esperimenti del Veronese contiene 800 grammi di esplosivo e pesa un poco di più; ma può scoppiare alla medesima altezza, cioè proprio dentro, nel cuore, cioè, del «cumulo-nembo», solitamente trovandosi, questo, a 5-600 metri di altezza. Sono fabbricati, per ora, soltanto in uno stabilimento che ne ha la specialità, a Monteux (Vaucluse); ma pare che nei pressi di Bologna debba sorgere presto una fabbrica di questi benefici proiettili difensori e protettori del nostro pane.

I tubi di lancio sono formati da semplici pali di ferro, dotati di anelli situati alla superficie. In questi anelli viene infilato il cosiddetto «governale» del razzo, che è un'asticciuola di legno, lunga due metri, che servirà da guida al proiettile nella sua corsa verso le nubi.

Il lato economico è pure quanto mai interessante perchè una completa attrezzatura di un qualsiasi sistema difensivo antigrandine comporta una spesa che, paragonata alla mole dei risultati, appare del tutto irrisoria. Si pensi che gli agricoltori francesi, per la difesa con razzi, sopportano un onere che varia dai 50 ai 100 franchi per ettaro. Ma, a parte il fattore spesa, è particolarmente significativo il fatto che gli agricoltori sono unanimi nel riconoscimento della efficacia di un simile mezzo di lotta e ne sono pienamente soddisfatti.

Lincoln Cavicchioli

Le prove odierne

Verona, sabato sera.

Il ministro di Agricoltura, on. Segni, arriva oggi a Verona. Dalle 17 alle 23,30 presenzierà, insieme con i tecnici dell'Osservatorio fito-patologico e del Consorzio provinciale ortofrutticolo, ad esperimenti antigrandine con razzi di fabbricazione francese dei quali sono stati sistemati 12 gruppi con 70 postazioni.

Nella giornata di giovedì si sono iniziate le riunioni dei tiratori a Bardolino e in altre località della plaga ove il flagello della grandine reca ogni anno danni gravissimi. Ovunque le istruzioni teoriche sono state accompagnate da dimostrazioni pratiche con l'uso di razzi e il lancio di parecchi pezzi.

Nel pomeriggio di ieri si è avuto notizia da Colà di Lazise che il coltivatore signor Marco Gubbon ha lanciato con mezzi di fortuna due razzi di grosso calibro non appena avuto inizio una grandinata. L'effetto dei razzi è stato eccellente: la grandine ha smesso di cadere ed ha cominciato a piovere. Se il proseguo degli esperimenti e dell'uso confermerà le prime favorevoli impressioni, la diffusione di questo mezzo di difesa sarà veramente provvidenziale.

VERDI E LA STREPPONI SULLE COLLINE TORINESI

La visita al Regio e all'Esposizione - Battibecchi con Faccio - Ai fuochi d'artificio che illuminavano il Po con una pioggia di stelle, il Maestro fingeva indifferenza e diceva che a Busseto si faceva di meglio, ma alla fine scoppiò in un "oh!,, di meraviglia

Nel 1884 Giuseppe Verdi passò a Torino tre giorni. Molti vecchi lo ricordano ancora. Si era nel mese di giugno ed egli ci venne colla moglie per visitare l'Esposizione e per assistere al sesto concerto dell'orchestra torinese diretta dal più celebre dei direttori, dall'uomo che ebbe il vanto di festeggiare la sua millesima serata come direttore delle stagioni Scaligere. Il maestro Verdi era diffidente, non credeva che la musica sinfonica fosse fatta per noi.

Se ne venne dunque in incognito e come uno spettatore qualunque si recò al botteghino ed acquistò due poltrone. C'era gran ressa, aveva mutato la foggia del cappello, la cravatta a La Vallière sostituita dal plastron con tanto di spilla e l'abito scuro con un abito grigio elegante. Nulla che rivelasse l'artista. La Strepponi era elegante, signorile, veste ampia con lievi rigonfi alle maniche, adorna la sottana di un voulant sorico, non aveva addosso nessun gioiello. Bella coppia borghese che ama divertirsi. Raggiunsero tranquilli le poltrone. Un gran medaglione che spiccava in fondo al disopra dell'orchestra riproduceva l'effigie di Verdi al tempo del Rigoletto.

— Quel medaglione — gli susurrò la Strepponi — ci tradirà.

Verdi sorrise e le accennò col capo di no.

Svelato l'incognito

Quando Faccio salì sul podio per iniziare la Sinfonia della Semiramide accolto da un grande applauso volgendosi al pubblico per inchinarsi rabbrividì: Verdi! Verdi al concerto! Confuso, perplesso dopo un secondo attaccò la stupenda sinfonia rossiniana. Una superba esecuzione accolta da un'ovazione fragorosa. Anche Verdi applaudiva a tutto spiano. Ormai tutti i professori d'orchestra avevano avvertito la presenza del grande maestro e un brusio si propagava come un'onda dai primi violini ai timpani. Il primo violino consigliò Faccio in quell'istante di pausa:

— Attacchiamo l'ouverture dei Vespri!

— Per amor di Dio — alibì Faccio — non me la perdonerebbe mai! Suoniamo, suoniamo come se non ci fosse!

Seguirono l'ouverture della Sakuntala di Goldmark, il Minuetto per archi di Boccherini, parecchi altri pezzi sinfonici e, ultimo, il poema sinfonico di Liszt: Mazeppa, di cui Verdi parve interessarsi moltissimo.

Sperava di passarla liscia, ma quando Faccio si recò ad ossequiarlo si scatenò quell'uragano che Verdi detestava.

— Andiamo, andiamo — mormorava Verdi nervoso.

Scortati dal Faccio, Verdi e la Strepponi infilarono la porticina dello spogliatoio dell'orchestra e uscirono passando per la galleria dei pianoforti, mentre l'eco degli applausi perdurava ancora. Finalmente Verdi, officiato tante volte invano dalla Direzione del «Regio» perchè assistesse all'esecuzione di qualche suo spartito, era venuto a Torino, era fra i torinesi. Però, alieno per indole dalle dimostrazioni e scontroso per natura fece intendere ben chiaro di non nuovamente offrirgli con particolari dimostrazioni i giorni consacrati alla nostra città donde sarebbe partito per Montecatini.

I fuochi di Baiocchi

Molti vecchi torinesi quando si parla di fuochi artificiali ricordano il nome di un celebre pirotecnico: Baiocchi. Fuochi di Baiocchi! Tutto un programma di fantastiche iridescenze e di detonazioni fragorose, tutto un sogno di stelle, di rivoli lucenti, di scie d'oro nella infinita cornice del cielo. Faccio era entusiasta delle gare pirotecniche.

Verdi aveva trascorsa la seconda giornata ammirando le vetrine di Torino, i suoi giardini, oasi di fiori, sparse per la città e nel pomeriggio si era recato a Superga colla ferrovia Agudio inaugurata nell'occasione dell'esposizione. Alla sera Faccio lo pregò di assistere ai fuochi artificiali sul Po. Una meraviglia! Una cosa da sbalordire, da non dimenticarsi più. S'esaltava nel parlarne come se fossero opera sua. Accettò però niente seccatori, niente autografi, niente dimostrazioni. Si improvvisò una specie di terrazzino sulla sponda sinistra del Po disponendo alcune sedie e qualche poltroncina agli angoli perchè Verdi odiava le distinzioni e il famoso rispetto ai suoi settant'anni. Pochi minuti dopo il Conte di Villanova e il Presidente del Comitato dei festeggiamenti si recarono ad ossequiarlo. Depanis padre e figlio si unirono al crocchio e il figlio spesso ricordava l'avvenuto. Mentre lo spettacolo pirotecnico stava per incominciare uno dei Commissari dei festeggiamenti, uomo di non eccessivo tatto, dopo i convenevoli d'uso gli rivolse la solita domanda che viene fatta agli scrittori e ai maestri:

— Ebbene, maestro, che cosa sta scrivendo?

Risposta di Verdi:

— Oggi sono stato a Superga, ma g'ò minga avù fortüna — e si mise a ridere.

Il commissario capì l'antifona e non aprì più bocca.

— E che cosa le è accaduto, maestro? — chiese Faccio.

— Si è fermata a metà strada. Sum stà un'ora e anca pussée sota de la galeria. Bisognava sentire come strillavano le signore... mo molè pussée de tutt...

— Non è vero! Non è vero — protestava lei. — Ti sì che avevi paura!

— Mi nagott!

Rideva, si divertiva a farla arrabbiare.

— Non ci credono! — gridava lei.

Prime detonazioni, primi sibili poi un razzo scivolò nell'azzurro.

Il maestro Faccio — raccontava il figlio di Depanis — si divertiva un mondo. Sembrava un bambino e cercava di persuadere il maestro che nessun spettacolo al mondo poteva essere più bello, più pittoresco.

Verdi nicchiava, fingeva indifferenza e di tanto in tanto lo cimentava:

— Ma a Busseto si fa di meglio!

Faccio si arrabbiava, smaniava, gli pareva impossibile. Una detonazione formidabile, una sorgente d'improvvisa luce che illuminò Po e collina, una pioggia di stelle d'ogni colore e discese rapide di rivi incandescenti. Verdi non si ricordò più di fingersi apatico per far irritare Faccio e sbottò in un «oh» così profondo e sincero di meraviglia, che Faccio trasfigurato e trionfante gli gridò:

— Ha visto, maestro?!

Verdi sorrise e disse: — Non posso fermarmi che tre giorni! Ma, caro Faccio, se ci sono altre gare non ne perdo una!

Concerto per uno solo

Visitò l'Esposizione, si recò al Monte dei Cappuccini e fece acquisti in parecchi negozi. Torino era allora una città signorile e molti scrittori francesi la definivano il regno della cortesia. Tale la trovò Verdi.

Accondiscese di assistere alla prova del concerto del 22 giugno in cui oltre alla sinfonia di Faccio erano comprese l'ouverture del Vascello Fantasma, quella del Freischütz e la Notte Primaverile di Burgmein.

Le accoglienze fatte a Verdi furono entusiaste e affettuose. Quelli che ebbero la ventura come Beniamino, Casella, Bellardi di sentirsi posare la sua gloriosa destra sulla spalla non la dimenticarono e dicevano: «Mè smia d' sèntla ancora!». Non fu una prova, fu... il concerto filato, senza interruzioni. Verdi compreso. In omaggio a lui avevano provato e riprovato perchè non avesse il rammarico di partire senza averlo ascoltato. Minacciò Faccio affettuosamente scherzoso e fece il gesto di stringere a sè tutti gli esecutori. A ogni pezzo applaudiva soddisfatto. Anche il più gran pubblico non poteva meglio compensarli. Uno solo ad assistervi, ma quale uditore! Al momento della partenza che trambusto! Folla, autorità, comitati, orchestrali gli fecero perdere la testa al punto che poco mancò non perdesse il treno. Nessuno più riuscì ad avvicinarlo e il conduttore che lo portò alla stazione non ebbe la solita mancia. Incaricò per lettera Faccio di dargli le 5 lire che gli spettavano. Promise che sarebbe tornato, riaffermò la volontà di farlo nell'87 quando Faccio ebbe a trovarsi con lui per l'«Otello».

Ci passò nel 1893 per recarsi a Parigi, ma non si fermò. Avevo allora quattordici anni e corsi anch'io a Porta Nuova e lo vidi al finestrino del vagono-letto. Tutti a capo scoperto si acclamavo. Una mano bianca salutava. Appariva profondamente commosso. Il treno si mosse.

Il suo sguardo si sarà certo posato su Superga e sarà ricordato con un sorriso lieve la ferrovia Agudio che l'aveva piantato in asso a metà percorso. Era tutto bianco, la fronte poco rugosa ancora, gli occhi ancora pieni di vita e uno spirito d'indomabile energia dominava nei suoi lineamenti forti, maschi, possenti baciati dalla luce del genio.

Giovanni Drovetti

Giuseppe Verdi negli ultimi anni della sua vita

Furiosa grandinata stanotte nel Novarese

Cascina incendiata a causa del fulmine

Novara, sabato sera.

Da vari comuni della Bassa novarese giungono notizie di gravi danni provocati dal violento temporale scatenatosi ieri sera. La forte grandinata e la bufera di vento hanno particolarmente colpito i raccolti pendenti.

A Sizzano un fulmine è caduto sulla cascina di proprietà dei fratelli Giovanni e Antonio Fontana causando un incendio che ha distrutto scorte di foraggi, legna, attrezzi agricoli e parte del fabbricato per un valore complessivo non ancora accertato, ma che risulta ingente.

A nord di Carpignano le popolazioni lungo la riva sinistra del fiume Sesia sono in apprensione in quanto che i lavori di riparazione degli argini distrutti dall'alluvione dello scorso settembre non sono ancora terminati, e poichè il maltempo ha ripreso anche questa mattina si temono eventuali ulteriori straripamenti nel caso che la pioggia dovesse continuare a cadere nella giornata di oggi.

Bufera nel Milanese

Milano, sabato sera.

Rilevanti danni nelle campagne lombarde ha prodotto una improvvisa grandinata rovesciatasi verso le 19 di ieri sera. Il cambiamento di atmosfera era previsto continuando l'afflusso di masse fredde dal nord: ne ha risentito naturalmente la temperatura che ieri da un massimo di 28 gradi, è scesa a 15,7 e stamane era ancora più bassa. L'abbassamento di temperatura, secondo le previsioni dell'Osservatorio di Linate, dovrebbe durare ancora qualche giorno.

Ultimo atto della strage di Murisengo

Pallido il Montagnino ascolta la sentenza: trent'anni

Mezz'ora in camera di consiglio dei giudici di Casale

DAL NOSTRO INVIATO

Casale Monf., sabato sera.

Stamane, al processo Montagnino, all'avv. Gillio della difesa si è aggiunto l'avv. Chauvelot. Questi ha affermato che l'odierno processo è nato sotto i segni della fretta e dell'ipocrisia del nostro codice. Tutto venne improvvisato, tutto è superficiale e legato ad equivoci colloqui di galera. L'avv. Gillio — pesante compito era il suo — ha cominciato la sua arringa francescanamente dicendo: «Io sono un povero uomo, ma con una immensa fede nella giustizia...».

Il difensore si è appigliato a una direttiva che non è stata certamente quella dell'imputato il quale, com'è noto, ha negato tutto in blocco (avrebbe negato anche la luce del sole) in passivo contrasto con quanto hanno affermato e in istruttoria e in udienza i due suoi complici e una serie di testimoni.

— Diamo per ammesso — ha aggiunto il valente difensore — che Montagnino abbia ideato l'impresa; pensiamo che abbia anche determinato Trolese e Bertaina a commettere un furto o una rapina; ma allora ci troviamo di fronte alla formulazione di un reato contro la proprietà. Montagnino pensò forse di allearsi nella consumazione di un furto, di una rapina, ma non pensò certo a una tragedia, non spinse a uccidere: anzi avrebbe detto, secondo le testimonianze degli stessi esecutori, di fare le cose per benino perchè là, nella cascina Berruti, c'era la fidanzata di un suo fratello.

— Ritenete — domanda ancora il difensore — che il Montagnino abbia la capacità di mettere le mani sulle cose altrui? Ritenete ancora che abbia la capacità di togliere la vita umana? Non ci sono elementi di una tale capacità a delinquere. Montagnino ha lavorato sei anni alle officine Viberti senza perdere un'ora di lavoro ed è stato partigiano dall'ottobre 1943 all'aprile del 1945 nelle formazioni autonome. La guerra è violenza, è scompiglio generale, è sconvolgimento di spiriti. La guerra civile è ancora più tragica della guerra stessa. E quindi l'avv. Gillio chiede, con una commossa perorazione, che il suo difeso venga giudicato con serena coscienza, soprattutto con giustizia.

All'avv. Gillio ha risposto brevemente il Procuratore generale Quinto per notare che la difesa ha affermato che il Montagnino spinse alla rapina, ma non all'uccisione. Però si dimentica che siamo di fronte a un mandato di rapina con la presenza di due pistole, da una delle quali partì un proiettile che trapassò da parte a parte, uccidendolo, un uomo che era un gigante e lo stesso proiettile andava a uccidere la vecchia madre. Se l'impresa ha avuto un esito tragico, di esso deve rispondere, secondo la legge e secondo la coscienza umana, anche il mandante.

Ha controreplicato, pure brevemente, l'avv. Chauvelot, affermando che quel che è accaduto è stato al di fuori di ogni previsione perchè nessuno prevedeva o immaginava una simile tragica reazione da una parte e dall'altra e quindi neppure Montagnino poteva prevederlo. Il dibattimento è stato chiuso dal presidente Pirras con la rituale domanda all'imputato se non aveva nulla da aggiungere. — Nulla — ha detto con calma Montagnino.

Alle 10,40 la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio. E' rientrata in aula dopo mezz'ora e il presidente, fra un altissimo silenzio, ha letto la sentenza con la quale si condanna Adamo Montagnino, per rapina aggravata e triplice omicidio, a trent'anni di reclusione, 30 mila lire di multa e 3 anni di libertà vigilata, dopo scontata la pena. Il Montagnino, inoltre, viene condannato al versamento di 72 mila lire alle due parti civili, oltre i danni da liquidarsi in separata sede. La Corte ha comminato, in sostanza, il massimo della pena.

L'imputato ha accolto la sentenza pallidissimo in volto.

Ercole Moggi

Lieve condanna chiesta per Scarrone

Alessandria, sabato sera.

E' proseguito stamane alla Corte d'Assise di Alessandria il processo a carico del giocatore Secondo Scarrone e degli altri tre coimputati della rapina del 14 marzo 1946 a Spinetta Marengo. Come abbiamo già riferito il Procuratore generale nella sua requisitoria ha sostenuto trattarsi non di rapina ma di malversazione e ha chiesto per i tre imputati la condanna ad un anno e 4 mesi di reclusione, mentre per il quarto, l'Ariello, ha ritenuto trattarsi di furto aggravato e per questi ha chiesto 2 anni e 3 mesi, pure con il condono.

Stamane hanno brillantemente parlato l'avv. Musso di Torino, per lo Scarrone, e l'avv. Ballestrero per l'Ariello. Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

TORINO - A. III - N. 145
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
18-19 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Bartali e Coppi hanno lasciato via libera
Giro del Lazio in tono minore domani per il campionato ciclistico

Col permesso di Fiorenzo Magni
Maggini non piange se mancano i super-assi...

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«La corsa dei grandi assenti» è stato definito il Giro del Lazio, terza prova di campionato, alla quale è già ufficialmente annunziato che non parteciperanno Bartali e Coppi. Motivo di tali serie rinuncie è la necessità in cui i due assi si trovano di non sottoporsi a sforzi intempestivi nell'imminenza del Tour; aggiungeremo che, in base a notizie molto attendibili, si ritiene che neppure Leoni e Magni, anche essi definitivamente inclusi nelle due squadre che andranno al Giro di Francia, prenderanno domani il via.

In tal caso l'interesse della corsa si concentrerà quasi del tutto sul profitto che Luciano Maggini e Aldo Ronconi sapranno trarre dall'assenza dei loro più diretti rivali, se non ai fini dell'aggiudicazione del titolo, almeno a quelli di un lungo passo avanti in classifica.

Data la natura del percorso, Astrua, Pasotti, Bevilacqua, Conte, Cottur, Brasci, Martini, sono i più notevoli tra i non pochi che possono infatti aspirare al successo, oltre che Maggini e Ronconi.

Nel pomeriggio di oggi sarà effettuata la punzonatura e solo questa sera, a operazioni chiuse, sarà dato conoscere la vera portata della gara di domani.

Partendo Magni, il Giro del Lazio verrebbe ad assumere una notevole importanza, frutto delle circostanze occasionali e, per parlar chiaro, dell'errata scelta della data, perchè una probabile vittoria di Fiorenzo porterebbe il capo squadra dei rosso-alabardati a pari punti con Coppi, in testa alla classifica.

Assente Magni, la gara si risolverebbe — come si è detto — in una lotta tra gli elementi di secondo piano, sempre però con notevoli conseguenze, agli effetti dei piazzamenti d'onore nella classifica finale.

Ciò significa in definitiva che la funzione del Giro del Lazio verrà inevitabilmente svuotata — in un modo o nell'altro — dal suo scopo originario di prova di campionato, apportando anzi una deformazione non indifferente al naturale svolgimento del campionato stesso.

E' un vero peccato, l'anacronistica e poco preveggente scelta di data, che fu serbata per questa gara dal passato insigne e dal personale già collaudato da lusinghieri successi sportivi e d'organizzazione. Un vero peccato, specie se si considerano gli sforzi del ciclismo romano per inquadrare la gara in una cornice degna e signorile. Purtroppo, motivi d'ordine pratico non hanno consentito l'augurabile rinvio a un periodo più felice.

Il percorso di 254 km. è aperto ad ogni tipo di conclusione, ma sembra particolarmente indicato a un arrivo in volata poichè le salite di Morro Reatino, della Capannaccia e di Monterotondo non dovrebbero normalmente essere terreno sufficiente per forti distacchi. Non improbabile tuttavia un arrivo frazionato, a brevi distanze.

Oltre ai nomi già citati, non bisognerà dimenticare quelli di Ricci, Volpi, Drei, Toccaceli e anche quello di Pezzi.

L'arrivo, che doveva svolgersi al velodromo Appio, avverrà invece alla Passeggiata Archeologica, non potendo la Questura garantire l'ordine pubblico per la conclusione in pista.

g. f.

Il Tour (capitolo grane) alla seconda puntata

MILANO, sabato sera.

Sistemata finalmente la faccenda Coppi-Bartali con la speranza che in corsa tutto si realizzi nel migliore dei modi, la partecipazione italiana al Giro di Francia minaccia di essere turbata da altre peripezie. La conformata diserzione degli assi al Giro del Lazio avrebbe irritato l'Unione Velocipedistica Italiana la quale intenderebbe condizionare l'erogazione dei fondi già stanziati per il Tour all'intervento di Coppi, Bartali, Leoni e compagni alla terza prova di campionato.

«Una grana dietro l'altra — ha dichiarato Cinelli, il solerte presidente dell'Associazione Corridori. — C'è da augurarsi che la presidenza dell'U. V. I. non si lasci indurre a compiere un gesto che potrebbe assumere un aspetto ricattatorio. Non bisogna dimenticare che si tratta di corridori professionisti vincolati alle proprie Case industriali e non soggetti a disciplina sportiva come i dilettanti».

Le controversie per il Giro del Lazio si aprirono in aprile allorchè le Case segnalarono l'inopportunità di fare svolgere una corsa valevole per il campionato sette giorni dopo l'epilogo del Giro d'Italia e dieci giorni prima dell'inizio del Giro di Francia. Poi la commissione tecnica dell'U. V. I., su petizione delle maggiori Case industriali, propose agli organizzatori uno spostamento di data, senonchè la «Cooperativa romana spettacoli sportivi» non volle saperne di rinvii perchè ormai tutto era stato predisposto per lo svolgimento della corsa.

Ora l'U. V. I. avendo appreso che l'estensione dei più popolari campioni è stata imposta dalle Case industriali, intenderebbe rivedere i termini del suo finanziamento per il Tour.

Ma che cosa succederebbe se la minaccia si traducesse in realtà?

LEO CATTINI

Consolini numero 1

Consolini, n. 1 degli atleti lombardi che affrontano oggi a Parigi una forte rappresentativa francese. Riuscirà il campione del mondo di disco a portare alla vittoria la sua squadra in questo difficile confronto?

IL MOMENTO DELL'IPPICA

Per i 6 milioni del Premio Milano

A Mirafiori 2 giornate di corse

Questa sera alle ore 21 undicesima notturna di trotto a Mirafiori con sette corse in programma con complessive 103 iscrizioni.

Prova di centro della riunione il PREMIO D'ESTATE (lire 300.000, m. 2040) al quale sono iscritti Airon, Oristano, Bellinello, Sanmartino, Ragugno (2000), Rocchino, Dedalo, Gallo tha Great, Ezelico (2030); vediamo bene in corsa la scuderia Argo (Dedalo ed Ezelico) e Rocchino.

Domani alle ore 15.30 decima giornata di corse al galoppo in cui si annuncia particolarmente interessante il PREMIO MIRAFIORI (L. 350.000, m. 2300).

A San Siro si correrà domani il «Gran Premio Milano» (metri 3000) con sei milioni di premi. Il campo dei partenti sarà molto affollato, contando 15 cavalli.

Riunione del Comitato direttivo
Torino-Coppa Latina: si discute a Parigi

A Parigi si decide tra oggi e domani la partecipazione del Torino alla Coppa Latina.

Secondo il programma i granata avrebbero dovuto incontrare domenica 26 corrente la squadra campione di Portogallo, mentre il Reims e il Barcellona si sarebbero trovati di fronte per l'altra semifinale.

La società torinese aveva fatto sapere in tempo che avrebbe ricostruito un undici degno di rappresentare il calcio italiano in Spagna e nessuno aveva mosso obbiezioni. Tutto pareva deciso, dunque, per il meglio, quando l'articolo di un giornalista francese, Maurice Pefferkorn, ha movimentato la situazione, prospettando una tesi avversa ai granata. Attenendosi strettamente al regolamento, il critico parigino faceva rilevare che l'art. 12 prescrive che i giocatori delle varie squadre iscritte alla Coppa Latina siano tesserati per esse da almeno tre mesi. Probabile che lo spirito di sportività — staremmo per dire di umanità — prevalga sulla rigidità della legge.

Ci si può chiedere: con che squadra giocheranno i granata? Qui sta la seconda parte del ragionamento e qui la risposta è più difficile. Voci in proposito ne corrono a migliaia, ma i «big» del Torino sono ermetici in proposito. Che i dirigenti di via Alfieri siano all'opera è cosa ormai nota a tutti. Il lavoro è improbo ed arduo, ma non spaventa i dirigenti torinesi. Si dice che un'alta autorità granata sia già nel sud America, precisamente in Argentina, con il compito di condurre in porto l'ingaggio di due notissimi assi (Labruna e Di Stefano?). Altro messo granata attualmente in giro per l'Italia è Copernico: è stato visto a Genova — e qui le dicerie sono molte e varie — a La Spezia e a Livorno, dove stando ad un comunicato ANSA (smentito però dal Torino) avrebbe trattato Stradella, Picchi e Gimona. Da Verona, alcuni giornali hanno avuto notizia che Fuin e Bizzotto starebbero per trasferirsi all'ombra della Mole, ma anche questa notizia trova smentita.

Alla Juventus, intanto, continuano le trattative per completare i ranghi. Anche qui nomi, ma da fonte ufficiale non si hanno conferme. Tutto è allo stato potenziale. Si annuncia, invece, l'arrivo di Martino per il 30 corrente. Il neo-bianconero, accompagnato dalla moglie e da Carletto Levi, scenderà dall'aereo a Roma. Si conferma frattanto che Martino è cittadino italiano a tutti gli effetti. Risolto così il problema degli stranieri alla Juventus? La risposta dovrà venire dai competenti organi federali.

Campione d'Europa

Di Segni, neo campione europeo dei medio-massimi. Alle Olimpiadi di Londra un verdetto incomprensibile lo dichiarò sconfitto ai punti, tra un coro di fischi, contro l'inglese Scott. Questa volta, a Oslo, giudici più sereni han dato ragione alla classe di Di Segni.

Internazionale di spada a Venezia

I fratelli Mangiarotti, primi attori del torneo internazionale di spada che ha inizio stamane a Venezia.

Torino - Aix Les Bains di canottaggio sul Po

Oggi e domani, sul Po, regate internazionali di canottaggio.

Il programma odierno comprende: ore 15,30: quattro di punta con timoniere, juniores, m. 1800 (Cerutti Barco, Esperia Torino, Cerea Torino); ore 15,45: due di punta senza timoniere, juniores, m. 1800 (Cerea Torino, Olona Milano); ore 16,10: singolo, junior, m. 1800 (Caprera Torino); ore 16,30: 1o incontro Torino-Aix-les-Bains, otto di punta con timoniere, seniores, m. 2000 (Rowing Club di Aix-les-Bains, Gruppo Sportivo Fiat); ore 16,45: due di punta con timoniere, juniores, m. 1800 (Olona Milano, Esperia Torino); ore 17,10: due di coppia, juniores, m. 1800 (Esperia Torino); ore 17,30: otto di punta, juniores, m. 1800 (Olona Milano, Fiat Torino, Caprera Torino, Armida Torino).

Domani le gare continueranno con inizio alle 15,30.

Per l'incontro con l'Aix-les-Bains l'otto torinese è formato da Franchese, Biberich, Feppa, Garombo, Bertone, Citrone, Castelli, Arese.

Il ten. colonnello Umberto De Martino, addetto militare italiano a Washington, ha conquistato il titolo americano di sciabola battendo ieri la Scuola l'americano George Worth.

Il IV torneo bocciofilo per la Coppa biennale Associazione Commercianti, avrà luogo al Bocciodromo di via Frejus n. 36, a partire dalle 14 di domani.

La gara annuale di tiro a segno, con speciale categoria per corpi armati, continua oggi e domani al Poligono del Martinetto.

Nella settimana aerea internazionale la prova di navigazione svoltasi ieri ha rivoluzionato la classifica che vede ora in testa Guagnellini con p. 273,1

Campionati di atletica allo Stadio
La squadra della Piccinini vuol ancora vincere

A Torino, che ha dato i natali al più glorioso sodalizio atletico femminile e che per le atlete ha sempre avuto un debole, non poteva mancare nemmeno quest'anno — in materia — il grande avvenimento. Gli anni scorsi era un incontro internazionale, ora è la finalissima del campionato italiano di società, che praticamente equivale ad un campionato assoluto, infatti, saranno in campo tutte o quasi tutte le più forti atlete italiane, appartenenti alle dodici società che si sono meglio classificate nelle semifinali di Milano e Roma.

Chi vincerà? Fosse stato soltanto un paio d'anni fa si faceva presto a stilare un pronostico: Venchi-Unica, e s'era certi di non sbagliare. Oggi no; oggi la squadra di Amelia Piccinini non è più forte come un tempo, manca di qualche ottimo elemento ritiratosi dalle gare, mentre, d'altra parte, le avversarie si sono irrobustite, si sono imbaldanzite... Con tutto ciò essa parte ancora tra le favorite, a fianco a fianco dell'Atala Club di Brescia e della S. G. Italia di Milano. Nelle semifinali di Milano, le bresciane furono prime (anche come punteggio nazionale) con punti 6834; le torinesi le seguirono a meno di 100 punti. S'invertirà domani il risultato?

La manifestazione avrà luogo domani, a cominciare dalle 15, sul campo atletico dello Stadio. Durante la riunione si svolgeranno pure due gare maschili (m. 1500 e 110 ost.) di selezione per l'incontro Italia-Svizzera del 3 luglio prossimo.

Il successo della Guzzi all'Isola di Man

Londra, sabato sera.

L'industria italiana ha ottenuto un'altra grande vittoria al «Tourist Trophy», la classicissima del motociclismo che si disputa da 42 anni sul famoso circuito dell'Isola di Man (Inghilterra).

Barrington e T. Wood, pilotando due «Guzzi», si sono classificati al primo e al secondo posto nella categoria fino a 250 cmc. La media del vincitore è stata di chilometri 125,502.

I nostri Lorenzetti (Guzzi) e Ambrosini (Benelli) sono stati costretti al ritiro sin dall'inizio della gara; il primo per disturbi alla carburazione, l'altro in seguito a caduta.

Daniell si è aggiudicato su «Norton» il successo assoluto, alla media di Km. 139,894.

Resta imbattuto il «record» del tedesco Meyer su «B.M.W.» stabilito nel 1939 (media Km. 145,850), ma con macchina munita di compressore.

Il «Tourist Trophy» è stata la prima prova del campionato mondiale, la cui finale si svolgerà il 4 settembre.

Al «Tourist Trophy» hanno assistito circa 50.000 spettatori, tra cui il Duca di Edimburgo.

Notturna a La Spezia fra gli assi del calcio

La Spezia, sabato sera.

Stasera, in una notturna pro Giovanni Costa, ala sinistra dello Spezia, costretto ad abbandonare l'attività agonistica, s'incontreranno a La Spezia due formazioni, composte dei migliori giocatori italiani. La «rappresentativa della solidarietà» scenderà in campo con Moro, Bertuccelli, Becattini, Faltori, Giovannini, Bergamo, Merlin, Lorenzi, Boniperti, Baldini, Fabian. Lo schieramento degli avversari sarà invece il seguente: Castellini, Tomà, Lucagnini, Gramaglia, Nay, Scarpato, Fiumi, Borra, Costanzo, Lucini, Carapellese.

Atleti di Milano nella capitale francese

Parigi, sabato sera.

Assenti Marcel Hansenne, Jacques Vernier, El Mabrouck, la grande manifestazione atletica che opporrà oggi la rappresentativa di Parigi a quella di Milano guadagnerà in interesse agonistico quello che perde dal lato spettacolare.

Contro la agguerrita squadra lombarda la selezione parigina si presenterà infatti assai incompleta per quanto riguarda almeno il mezzo fondo, e l'assenza del prodigioso campione di Francia negli 800 e 1500 metri piani, di El Mabrouck e di Vernier, equilibrerà le possibilità degli italiani.

Il rinvio della riunione originariamente fissata per il 12 giugno, ha impedito che i migliori atleti francesi, essendo impegnati da un duro programma di gare per le loro società, si iscrivessero a questa importante manifestazione.

Ciò nonostante gli atleti francesi che saranno allineati questo pomeriggio sulla scorrevole pista dello stadio Jean Bouin, potranno essere ancora dei concorrenti pericolosi per i nostri Fracassi, Fiori, Sassa e Sioli, ai quali è affidato il compito di difendere i nostri colori negli 800 e nei 1500 metri. Gros e Missoni disputeranno nei 400 metri ostacoli la rivincita di Wembley (ove si classificarono rispettivamente al quinto e sesto posto).

Cade troppo sul serio Leo Gasperi... marinaio

Cervinia, sabato sera.

Un malaugurato incidente è capitato ieri nel pomeriggio al Plateau Rosà all'ex-primatista mondiale di velocità in sci, Leo Gasperi.

L'ancora valido asso dello sci stava girando alcune scene di un film italo-americano cui partecipano, tra gli altri, l'attore americano Cornel Wilde, protagonista dei films «Il figlio di Robin Hood» e «L'uomo dei miei sogni» ed il campione olimpionico Edi Reinhaldt, vincitore dello «slalom» a Chamonix. Nel film, imperniato su un episodio di caccia alla volpe in sci, Leo Gasperi doveva impersonare la figura di un maldestro marinaio che, prima di raggiungere la volpe, doveva cadere più volte. Senonchè l'ex-campione metteva troppa buona volontà nell'adempiere il suo compito ed una di queste cadute risultava quanto mai aderente al vero poichè il disgraziato Leo riportava lo strappo dei legamenti di un ginocchio.

Lo sciatore-attore doveva quindi essere trasportato a Torino, dove il ginocchio gli veniva subito ingessato.

Il popolare Leo, al quale gli sportivi formulano i migliori auguri, guarirà benissimo, ma per un certo periodo dovrà stare a riposo.

L'incidente è capitato in un momento assai inopportuno, perchè Leo Gasperi stava per riaprire al Plateau Rosà la sua tradizionale scuola estiva di sci, che tanto successo ha avuto nelle precedenti edizioni. Quest'anno per tale scuola verrà spostato a Plateau Rosà uno «ski lift» lungo 450 metri con un dislivello di 156 metri, ideale per l'insegnamento dello slalom.

Gasperi ha dichiarato che dirigerà egualmente la sua scuola con il megafono mentre Aldo Hosquet ed altri maestri di sci gli saranno di valido aiuto.

E per i principianti potrà forse fare da insegnante anche il piccolo Roberto, che sta imitando il padre nello stile perfetto da discesista.

Per quanto tempo La Motta potrà mantenere il titolo?

Detroit, sabato sera.

Cerdan è ancora l'argomento del giorno. La sua sconfitta, grave ed imprevista, è oggetto di diffusi commenti e, se spesso si pongono in rilievo le attenuanti alla sconfitta del francese, unanimemente viene riconosciuto che la vittoria dell'italo-americano è stata chiara ed inequivocabile.

Giornata sfavorevole, ambiente, incidente alla spalla sinistro all'inizio della lotta, sottovalutazione dell'avversario? Forse tutte queste cose assieme.

Dall'andamento dell'incontro appare chiaro che i colpi di Cerdan non sono stati così efficaci come si doveva attendere dalla sua proverbiale potenza. La Motta è un incassatore, ma i suoi micidiali colpi di Dauthuille gli lasciarono ben altre tracce, e contro quest'avversario La Motta dovette far ricorso a tutte le sue risorse per giungere alla fine dell'incontro. Cerdan sembra invece averlo inquietato molto meno. La Motta non è un pugilatore veloce, non è uno stilista dalla difesa impenetrabile, ma Cerdan mancò moltissimi colpi e ciò denota un disorientamento ed una mancanza di controllo che sono caratteristica dell'atleta «fuori fase». Lo stiramento muscolare alla spalla sinistra deve poi avere pesato in modo particolare in senso negativo sulle sue possibilità ed alla fine della dura contesa Cerdan era difatti, «svuotato», incapace ormai di una efficace resistenza. Provvidenziale la decisione del suo procuratore di richiamare l'arbitro perchè intervenisse a sospendere l'incontro alla 10a ripresa.

Il bellicoso La Motta si fregia ora dell'ambito titolo che appartenne a uomini quali Greb, Walker, uomini fra i migliori di tutti i tempi e di tutte le categorie. Ma riuscirà a difenderlo vittoriosamente e ripetutamente o non se lo lascerà strappare dalle mani al primo scoglio, come accadde a Cerdan? Solo il futuro ci potrà dare la risposta, ma all'orizzonte si addensano nubi talmente minacciose che ci sentiamo portati a propendere per la seconda eventualità.

Guy Mury

Rivincita tra i medici di Torino e Nizza

Domani mattina alle ore 10 sul campo del Torino si svolgerà un incontro di calcio fra la rappresentativa dei medici di Nizza ed una squadra di colleghi di Torino. L'incontro, il cui incasso andrà a favore di «Torino-simbolo» rappresenta la rivincita della partita svoltasi qualche giorni or sono a Nizza e chiusasi con la vittoria dei torinesi per 2-0.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile